



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0113/2011

1.4.2011

RELAZIONE

sul Libro verde della Commissione "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici"
(2010/2106(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatore: Kriton Arsenis

Relatore per parere (*):
Rareș-Lucian Niculescu, commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

(*): Procedura con le commissioni associate – articolo 50 del regolamento

INDICE

| | Pagina |
|---|---------------|
| PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO | 3 |
| MOTIVAZIONE..... | 19 |
| PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE (*)..... | 25 |
| PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA ... | 31 |
| ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE..... | 33 |

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 50 del regolamento

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul Libro verde della Commissione "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici" (2010/2106(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il Libro verde della Commissione "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici" (COM(2010)0066),
- viste le conclusioni del Consiglio dell'11 giugno 2010 sulla preparazione delle foreste ai cambiamenti climatici,
- viste le conclusioni del Consiglio del 15 marzo 2010 sulla biodiversità dopo il 2010,
- visti il Libro bianco della Commissione "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" (COM(2009)0147) e la sua risoluzione del 6 maggio 2010¹ in materia,
- viste la conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE) - FOREST EUROPE, le sue varie risoluzioni e le attività specialistiche da essa svolte per fornire orientamenti, criteri e indicatori per la gestione sostenibile delle foreste,
- viste la risoluzione del Consiglio del 26 febbraio 1999 su una strategia forestale dell'UE² e la relazione della Commissione sulla sua attuazione (COM(2005)0084),
- visti il piano d'azione dell'UE per le foreste 2006-2011 (PAF) (COM(2006)0302) e la valutazione intermedia esterna della sua attuazione³,
- viste la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici⁴, la relazione globale sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat (COM(2009)0358) e le sue risoluzioni del 21 settembre 2010 sull'applicazione della normativa UE per la conservazione della biodiversità⁵ e del 3 febbraio 2009 sulle aree naturali in Europa⁶,
- visti le conclusioni della 10^a Conferenza delle parti (COP10) alla Convenzione sulla diversità biologica, tenutasi a Nagoya nell'ottobre 2010, e gli obiettivi di Aichi per la biodiversità, in particolare l'impegno a proteggere il 17% delle aree terrestri e delle acque interne attraverso efficaci misure di conservazione, integrate nei paesaggi circostanti,
- visto lo studio dal titolo "Concezione della comunicazione sulle foreste nell'Unione europea: le percezioni del pubblico sulle foreste e la silvicoltura"⁷,

¹ Testi approvati, P7_TA-PROV(2010)0154.

² GU C 56 del 26.2.1999, pag. 1.

³ Contratto di prestazione di servizi n. 30-CE-0227729/00-59.

⁴ GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7.

⁵ Testi approvati, P7_TA(2010)0325.

⁶ GU C 67E del 18.3.2010, pag. 1.

⁷ Gara n. AGRI-2008-EVAL-10 // Contratto quadro n. 30-CE-0101908/00-50.

- visti la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), il protocollo di Kyoto e la relazione del gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) dal titolo "Orientamenti sulle buone prassi per l'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura (LULUCF)",
- visto il piano d'azione per la biomassa dell'UE (COM(2005)0628),
- visti la direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE (direttiva sull'energia rinnovabile)¹, la direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (direttiva ETS)², la decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 (decisione sulla condivisione degli sforzi)³, la relazione della Commissione sui criteri di sostenibilità relativamente all'uso di fonti da biomassa solida e gassosa per l'elettricità, il riscaldamento e il raffreddamento (COM(2010)0011 definitivo), il capitolo 9 sulla silvicoltura del 4° rapporto di valutazione dell'IPCC e i risultati della consultazione pubblica sulla preparazione di una relazione sul regime di sostenibilità per gli usi energetici della biomassa,
- visti il programma europeo per i cambiamenti climatici e il lavoro svolto dal gruppo di esperti per la politica climatica relativamente all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura⁴,
- visti gli studi di suddetto gruppo, tra cui lo studio n. 449.292 contenente la valutazione del Libro verde sulla protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE, n. 440.329 sulla silvicoltura e il sistema di scambio di emissioni dell'UE, n. 449.237 sulla strategia europea per la prevenzione degli incendi boschivi e la lotta contro tale fenomeno nonché le conclusioni dell'incontro del 13 luglio 2010 a Bruxelles del sottogruppo "Foreste" dell'intergruppo "Cambiamenti climatici, biodiversità e sviluppo sostenibile",
- vista la convenzione europea sul paesaggio del 2000 (convenzione di Firenze),
- viste la direttiva 1999/105/CE del Consiglio relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione⁵ e la revisione del regime fitosanitario dell'UE,
- visti la relazione di sintesi del TEEB (L'economia degli ecosistemi e della biodiversità) dal titolo "Mainstreaming the Economics of Nature" e l'aggiornamento sulle questioni climatiche del TEEB,
- viste le conclusioni del Consiglio del 26 aprile 2010 sulla prevenzione degli incendi boschivi nell'UE,
- viste le conclusioni del Consiglio dell'8 e 9 novembre 2010 sulle soluzioni innovative concernenti il finanziamento delle azioni in materia di prevenzione delle catastrofi,

¹ GU L 140 del 5.6.2009, pag. 16.

² GU L 140 del 5. 6. 2009, pag. 63.

³ GU L 140 del 5.6.09, pag. 136.

⁴ Relazione del 16 settembre 2010.

⁵ GU L 11 del 15.1.2000, pag. 17.

- vista la direttiva 2008/99 CE del Parlamento e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente¹,
 - vista la relazione sull'attuazione finale del regolamento Forest Focus (COM(2010)0430),
 - vista la relazione tecnica dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) n. 9/2006 relativa ai tipi di foreste europee : categorie e tipologie utili per le politiche e le comunicazioni relative alla gestione sostenibile delle foreste,
 - vista la relazione alla DG agricoltura e sviluppo rurale della Commissione dal titolo "Impatti dei cambiamenti climatici sulle foreste europee e opzioni di adattamento"²,
 - vista la relazione del 2009 alla DG ambiente della Commissione dal titolo "Scelte politiche dell'UE per la protezione delle foreste europee contro impatti nocivi"³,
 - vista la relazione speciale n. 9/2004 della Corte dei conti europea sulle misure forestali nell'ambito della politica di sviluppo rurale (accompagnata dalle risposte della Commissione),
 - visto il regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati⁴,
 - viste le raccomandazioni del gruppo di esperti della FAO/UNECE/ILO sull'attuazione della gestione sostenibile delle foreste,
 - vista la risoluzione H1 dell'MCPFE di Helsinki che definisce la gestione sostenibile delle foreste come la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni boschivi secondo modalità e tassi in grado di mantenerne la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e le potenzialità di svolgere, nel presente e in futuro, le rispettive funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e mondiale, senza danneggiare altri ecosistemi,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e i pareri della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (A7-0113/2011),
- A. considerando che le foreste e i terreni boschivi coprono oltre il 42% della superficie dell'UE e che le imprese del settore forestale, con un fatturato superiore ai 300 miliardi di euro, forniscono circa 2 milioni di posti di lavoro, soprattutto nelle comunità rurali, contribuendo alla crescita economica, alla creazione di posti di lavoro e alla prosperità mediante la fornitura del legname e le opportunità nel settore del turismo,
- B. considerando che le foreste dell'UE costituiscono intere biosfere poiché non comprendono semplicemente gli alberi ma forniscono servizi ecosistemici inestimabili, tra cui lo stoccaggio di carbonio, la regolarizzazione della portata dei corsi d'acqua, la tutela del paesaggio, il mantenimento della fertilità del suolo, la protezione del suolo

¹ GU L 328 del 6.12.2008, pag. 28.

² AGRI-2007-G4-06.

³ ENV.B.1/ETU/2008/0049.

⁴ GU L 295 del 12.11.2010, pag. 23.

dall'erosione e dalla desertificazione e la protezione dalle catastrofi naturali, tutti elementi che rivestono una grande importanza per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la qualità della vita dei cittadini europei,

- C. considerando che circa il 40% delle foreste dell'UE è di proprietà pubblica mentre il restante 60% appartiene a più di 10 milioni di proprietari privati di foreste, e che conseguentemente sia le parti interessate pubbliche che private hanno una responsabilità in termini di protezione e uso sostenibile delle foreste mediante l'attuazione di una gestione sostenibile delle foreste sul terreno,
- D. considerando che, nonostante i tassi di deforestazione allarmanti in varie parti del mondo, la tendenza all'aumento nel lungo termine della copertura forestale nell'UE è stabile e che il carbonio contenuto nella biomassa legnosa è stimato in aumento; che, nonostante la tendenza generale positiva, lo stoccaggio di carbonio nelle foreste in tutta l'Europa continua ad essere notevolmente inferiore rispetto alle capacità naturali e che le foreste potrebbero al contrario divenire una fonte di carbonio, poiché aumentano le pressioni per incrementare i livelli di raccolta e ogni anno circa 500 000 ettari di foresta nell'UE spariscono a causa degli incendi boschivi e del disboscamento illegale,
- E. considerando che il 30% dei siti NATURA 2000 sono costituiti da foreste e da altri habitat boschivi che svolgono un ruolo importante in qualità di legame nella rete dei biotipi e che il 66% dei tipi di habitat forestali di interesse comunitario si trova in uno scadente stato di conservazione,
- F. considerando che le foreste di montagna costituiscono un terzo della superficie boschiva totale dell'UE e rappresentano un elemento fondamentale del paesaggio naturale in quanto contribuiscono alla tutela del suolo e alla regolazione dell'approvvigionamento di acqua; che queste foreste svolgono un ruolo fondamentale nelle attività economiche locali,
- G. considerando che la protezione delle ultime aree naturali rimaste può contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità e la degradazione dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020,
- H. considerando che, secondo le previsioni, la generazione di energia da biomassa solida e da rifiuti biologici raggiungerà il 58% delle energie rinnovabili dell'UE entro il 2020 e che, mentre la quota di biomassa forestale è prevista in diminuzione in termini relativi, la domanda di legname come fonte di energia è in costante aumento; che è pertanto necessaria una vigilanza per prevenire il disboscamento illegale e l'intensificazione delle pratiche silvicole che potrebbero provocare un aumento superiore al 100% del rapporto tra abbattimento e incremento in alcuni Stati membri, contrastando il conseguimento degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici e di biodiversità; che l'energia da biomassa dovrebbe essere meno dipendente dalla biomassa forestale,
- I. considerando che la protezione delle foreste e delle loro funzioni dovrebbe essere integrata in tutte le politiche dell'UE che incidono sulle foreste,
- J. considerando che le foreste costituiscono ecosistemi viventi e in evoluzione che spesso travalicano i confini nazionali e possono essere classificati in modi diversi, ad esempio in base alle zone bioclimatiche o al tipo di foresta, e che, per guidare le decisioni politiche dell'UE, l'AEA ha elaborato una nomenclatura forestale specifica; che gli ultimi studi scientifici in tutti i settori, quali il "gap continentale", dovrebbero essere

- presi in considerazione nelle politiche dell'UE che incidono sulle foreste, e che dette politiche dovrebbero evitare il rischio di essere eccessivamente ampie per risultare utili,
- K. considerando che i diversi tipi di foresta e il settore forestale sono esposti a rischi biotici e abiotici differenti e imprevedibili dovuti ai cambiamenti climatici, quali infestazioni di parassiti, tempeste, siccità e incendi, e che pertanto la resilienza delle foreste diviene l'elemento fondamentale della loro protezione,
 - L. considerando che informazioni fondate e comparabili sullo stato delle foreste nell'UE e sulle conseguenze dei cambiamenti climatici e dei modelli di produzione nelle foreste rappresentano un importante prerequisito per la definizione di politiche e la pianificazione, comprese le informazioni sul contributo delle foreste alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi,
 - M. considerando che gli incendi naturali e dolosi, spesso compiuti per secondi fini, distruggono più di 400 000 ettari di foreste ogni anno, in particolare, ma non soltanto, nella regione mediterranea, con ingenti perdite in termini di vite umane, beni, occupazione, biodiversità e funzioni protettive delle foreste; che la rigenerazione dopo gli incendi è particolarmente difficile per tutte le foreste e, nel caso della rete NATURA 2000, ostacola il raggiungimento degli obiettivi della rete,
 - N. considerando che il summenzionato Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici include le foreste fra i settori chiave di intervento, mettendo in evidenza che la strategia forestale dell'UE dovrebbe essere aggiornata in modo tale da includervi gli aspetti connessi con i cambiamenti climatici,
 - O. considerando che solamente il 5% delle aree boschive europee è costituito da foreste antiche, primarie e non interessate da attività umane; che la ridotta percentuale di foreste di questo tipo, unitamente all'aumentata frammentazione delle zone rimanenti di tutti i tipi di foresta, aumenta la vulnerabilità delle foreste alle minacce climatiche e spiega in parte il persistente stato di scadente conservazione di molte specie forestali di interesse europeo,
 - P. considerando che il rafforzamento delle funzioni protettive delle foreste deve essere incluso nelle strategie di protezione civile dell'UE e degli Stati membri, in particolare di fronte a fenomeni estremi legati al clima, come incendi e alluvioni,
 - Q. considerando che la relazione del TEEB ha presentato un'analisi costi-benefici convincente per gli investimenti pubblici in approcci ecosistemici per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riguardo alle infrastrutture verdi, quali il ripristino e la conservazione delle foreste,
 - R. considerando che i diversi sistemi di gestione delle foreste nazionali, regionali e locali devono essere rispettati e sostenuti al fine di rafforzarne la capacità di adattamento,
 - S. considerando che la capacità delle foreste europee di fungere da efficaci serbatoi di CO₂, NH₃ e NO_x non è ancora pienamente sfruttata e che il legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile può apportare benefici prolungati in termini di mitigazione, agendo in qualità di sostituto riciclabile e ricco di carbonio per i materiali ad alta intensità energetica, come le leghe metalliche, la plastica e il calcestruzzo che sono ampiamente utilizzati nella costruzione e in altri settori industriali,

- T. considerando che, secondo i dati raccolti dalla Commissione, il surriscaldamento estivo nell'Europa meridionale sarà due volte più rapido che nel resto d'Europa e che le precipitazioni estive nel sud diminuiranno del 5% ogni dieci anni,
- U. considerando che il piano d'azione dell'UE per le foreste si prefigge quattro obiettivi: migliorare la competitività a lungo termine, proteggere l'ambiente, contribuire alla qualità della vita e favorire il coordinamento; che, inoltre, sono stati compiuti progressi significativi soprattutto nel raggiungimento del primo obiettivo,
- V. considerando che il processo Forest Europe ha ottenuto un consenso europeo su base volontaria in merito alla gestione sostenibile delle foreste ma che l'attuale contesto per la gestione sostenibile delle foreste manca di pieno riconoscimento e di coerente attuazione,
- W. considerando che nel processo Forest Europe sono stati condotti lavori preliminari completi per i negoziati su uno strumento vincolante e che si attendono decisioni a tale riguardo durante la prossima conferenza di Oslo nel giugno 2011,
- X. considerando che i regolamenti sulla prevenzione degli incendi boschivi¹ e sul monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali² sono scaduti, risolvendosi in fondi insufficienti e nella necessità di segnalazioni ad hoc,
- Y. considerando che la selezione genetica dovrebbe mirare all'adattabilità dell'ecosistema forestale ed essere rivolta al miglioramento di quest'ultima,
- Z. considerando che sono necessarie maggiori informazioni relative all'influenza delle foreste sui modelli meteorologici a livello europeo,
- AA. considerando che la summenzionata relazione del 2009 intitolata "Scelte politiche dell'UE per la protezione delle foreste europee contro impatti nocivi", destinata alla Commissione, ha identificato e studiato quattro scelte politiche, riguardanti la continuazione dell'approccio attuale, il metodo aperto di coordinamento, un rafforzato monitoraggio e l'introduzione di una direttiva quadro sulle foreste,
1. accoglie con favore il Libro verde della Commissione "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici"; ritiene che la strategia dell'UE sulle foreste vada rafforzata con l'obiettivo di migliorare la gestione e la conservazione sostenibili, secondo i principi di sussidiarietà e proporzionalità;
 2. sottolinea, tuttavia, che secondo l'articolo 5 del trattato sull'Unione europea, l'UE potrà intervenire negli ambiti in cui venga dimostrato che gli obiettivi dell'azione intrapresa non possano essere sufficientemente raggiunti dagli Stati membri;
 3. accoglie con favore il punto di vista della Commissione secondo cui le foreste dovrebbero essere considerate un fattore cruciale nella risoluzione della crisi del clima; sottolinea che la gestione sostenibile delle foreste è fondamentale nell'UE per il raggiungimento degli obiettivi sul clima e per la fornitura, da parte di quest'ultima, dei

¹ Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi; GU L 217 del 31.07.1992, pag. 3.

² Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus) GU L 324 dell'11.12.2003, pag. 1.

- servizi ecosistemici necessari come la biodiversità, la protezione dalle catastrofi naturali e la cattura del biossido di carbonio (CO₂) nell'atmosfera;
4. ricorda che le foreste costituiscono biosfere che comprendono molti altri elementi oltre agli alberi e che la loro resilienza dipende quindi dalla diversità biologica non solo degli alberi ma di ogni organismo della foresta, in particolare gli animali selvatici che vi abitano, e che le foreste sono essenziali per l'adattamento delle società europee ai cambiamenti climatici;
 5. ricorda che le foreste costituiscono il principale serbatoio di assorbimento del carbonio, svolgendo un ruolo cruciale nella lotta ai cambiamenti climatici; ribadisce quindi l'assoluta importanza che l'UE rafforzi la propria strategia di lotta contro i fenomeni che deteriorano la superficie forestale come gli incendi e l'inquinamento atmosferico;
 6. è convinto che la sostenibilità ecologica sia una condizione essenziale per la continuazione delle funzioni economiche e sociali delle foreste dell'UE;
 7. sottolinea il ruolo svolto dalla biodiversità delle foreste nell'adattamento ai cambiamenti climatici e la necessità di migliorare le conoscenze sugli indicatori della biodiversità delle foreste, inclusa in modo particolare la capacità genetica delle foreste, nell'interesse di un migliore adattamento;
 8. si congratula con la Commissione per l'analisi esaustiva delle minacce biotiche e abiotiche realizzata nel quadro del Libro verde, e richiama l'attenzione sulla necessità di esaminare anche altri fattori direttamente connessi all'impatto dei cambiamenti climatici sui boschi, come il fenomeno della defogliazione, che ha comportato un raddoppiamento della superficie defogliata delle chiome degli alberi delle foreste dell'Europa meridionale negli ultimi 20 anni, producendo, in termini di conseguenze dirette, la riduzione della capacità e dell'efficienza dei processi di fissazione del carbonio e la riduzione dell'effetto mitigatore delle foreste nei periodi di siccità o nei picchi di calore, a causa della perdita prematura del fogliame;
 9. riconosce il contributo importante che gli attuali sistemi di certificazione globale, come il consiglio per la gestione forestale (FSC, Forest Stewardship Council) e il programma per l'approvazione della certificazione delle foreste (PEFC, Programme for the Endorsement of Forest Certification Schemes), apportano alla sostenibilità della silvicoltura;

Strategia forestale e piano d'azione per le foreste dell'UE

10. sottolinea che la strategia forestale e il piano d'azione per le foreste dell'UE di cui sopra devono essere aggiornati per includere la dimensione dei cambiamenti climatici e aspetti più ampi della protezione delle foreste; ribadisce che qualsiasi aggiornamento deve essere preceduto da un dibattito sulla politica forestale di ampia portata con gli Stati membri e con tutte le parti interessate dall'attuazione delle misure proposte;
11. plaude al successo degli sforzi dell'UE per conseguire una competitività a livello mondiale delle industrie della filiera silvicola dell'Unione europea;
12. invita la Commissione e gli Stati membri a intensificare gli sforzi volti a conseguire gli obiettivi ambientali e di qualità della vita del piano d'azione UE per le foreste, la cui attuazione è al momento in ritardo;

13. invita la Commissione a svolgere un'analisi delle politiche dell'UE aventi ripercussioni sulle foreste dell'UE, così da valutare se sono coerenti e se garantiscono la protezione delle foreste;
14. invita la Commissione a effettuare un'analisi dei fondi attualmente disponibili per le foreste e la silvicoltura e a riassegnare i fondi esistenti che incidono negativamente sulla biodiversità delle foreste, in linea con le summenzionate conclusioni del Consiglio del marzo 2010;
15. invita la Commissione e gli Stati membri a velocizzare l'attuazione delle azioni previste dalla comunicazione della Commissione del 27 febbraio 2008 sulle industrie forestali innovative e sostenibili nell'UE (COM(2008)0113 definitivo), ricordando che una regolamentazione eccessiva può rendere i prodotti del legname meno competitivi rispetto ai materiali non rinnovabili e ad alta intensità energetica;
16. sottolinea che gli interventi per la protezione delle foreste devono riflettere la natura transfrontaliera dei rischi biotici e abiotici in base al tipo, alla zona bioclimatica e alle condizioni regionali; sottolinea, inoltre, che occorre agire per sostenere, coordinare e completare le iniziative politiche adottate dagli Stati membri e dalle regioni quando l'UE presenta un valore aggiunto, conformemente alla nomenclatura forestale elaborata dall'AEA;
17. sottolinea che la protezione delle foreste dipende da un impegno a lungo termine da parte degli Stati membri, delle regioni, delle industrie della filiera silvicola e dei proprietari pubblici e privati delle foreste;
18. è del parere che le foreste boreali settentrionali (taiga) e le foreste del Mediterraneo rivestano un valore immenso in termini di biodiversità europea, anche come serbatoi di carbonio atmosferico, e che dovrebbero beneficiare di una maggiore protezione;
19. ritiene che la pianificazione forestale a lungo termine dovrebbe essere partecipativa e flessibile e dimostrare capacità di adattamento, tenendo conto di tutti i possibili scenari, prevedendo la disamina di opzioni multiple per lo sviluppo futuro e fornendo una base realistica e affidabile per il sostegno alle decisioni di gestione; ritiene, inoltre, che ciò si dovrebbe tradurre a livello europeo in un "forum sulle foreste" permanente volto a garantire la protezione a lungo termine delle foreste;

Gestione sostenibile delle foreste

20. plaude al successo di Forest Europe nel rafforzare la gestione sostenibile delle foreste e nel raggiungere un consenso europeo sugli orientamenti, i criteri e gli indicatori per tale gestione; osserva tuttavia che il contesto esistente per la gestione sostenibile delle foreste manca di coerente attuazione;
21. ricorda che la gestione sostenibile delle foreste mira a conciliare gli aspetti relativi alla produzione e con quelli della protezione delle foreste, garantendo la continuità delle loro funzioni economiche, sociali e ambientali secondo le priorità nazionali, regionali e locali; osserva con preoccupazione che la tendenza crescente a considerare le foreste solo in una prospettiva economica, trascurando le loro implicazioni ambientali e sociali, non è compatibile con i principi della gestione sostenibile delle foreste;

22. invita la Commissione a presentare proposte che integrino il summenzionato regolamento (UE) n. 995/2010 sul legno, così da garantire che tutto il legno e tutti i prodotti da esso derivanti immessi sul mercato dell'UE provengano da foreste gestite in maniera sostenibile;
23. incoraggia gli Stati membri e la Commissione a portare avanti la lotta contro il disboscamento illegale e il commercio del legname così ottenuto, contribuendo in tal modo alla lotta contro la deforestazione, il degrado dei boschi e la perdita di biodiversità;
24. chiede che sia rafforzato il nesso tra i programmi forestali nazionali e il piano d'azione sulle foreste dell'UE attraverso una rendicontazione strutturata al comitato forestale permanente;
25. ritiene che la gestione sostenibile delle foreste sia essenziale per preservare la capacità delle foreste dell'UE di assolvere a funzioni economiche, ecologiche e sociali; invita la Commissione e gli Stati membri a dimostrare il loro sostegno al processo di Forest Europe rendendo obbligatoria l'attuazione della gestione sostenibile delle foreste nell'UE; reputa inoltre che tale impegno contribuirebbe ad assimilare i principi di sostenibilità nella silvicoltura e costituirebbe il miglior sostegno possibile per il processo di Forest Europe e per gli accordi giuridicamente vincolanti attualmente al vaglio di Forest Europe e del forum delle Nazioni Unite sulle foreste;
26. sostiene la piena attuazione di un'attiva gestione sostenibile delle foreste nel contesto di piani forestali nazionali a lungo termine, includendovi le priorità nazionali e regionali, obiettivi misurabili e criteri di valutazione e tenendo conto delle crescenti minacce che i cambiamenti climatici rappresentano per le foreste;
27. sottolinea che i piani di sviluppo rurale e i programmi operativi non dovrebbero essere considerati equivalenti ai programmi forestali nazionali; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che i piani forestali nazionali tengano conto delle conclusioni e delle raccomandazioni contenute negli studi sull'impatto dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche, sugli ecosistemi e sulla biodiversità e che le strategie e i programmi di sviluppo rurale siano coerenti con i programmi forestali, le strategie per la biodiversità e i piani d'azione per le energie rinnovabili;
28. rileva che la diversità genetica, la rigenerazione naturale e la diversità della struttura e della consociazione di tutte le specie di organismi che vivono nella foresta sono elementi comuni delle opzioni di adattamento delle foreste, riguardando tutte le zone bioclimatiche, i sistemi di gestione sostenibile e i tipi di foresta; osserva inoltre che la gestione sostenibile delle foreste garantisce la redditività economica delle foreste commerciali ma non la impone per le foreste con funzioni primarie diverse della produzione di legname;
29. ritiene che la protezione a lungo termine delle foreste dipenda dalla creazione o promozione di ecosistemi forestali caratterizzati da alberi estremamente diversificati in termini di composizione, età e struttura;
30. invita la Commissione a presentare raccomandazioni su come adattare i sistemi di protezione civile nazionali affinché possano far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici sulle foreste; esorta in particolare la Commissione ad adoperarsi per ampliare la riserva tattica antincendio dell'UE in termini di risorse e capacità;

31. mette in guardia contro lo sfruttamento commerciale illimitato delle risorse forestali che, soprattutto nel caso delle foreste naturali, troppo spesso conduce alla loro distruzione irreversibile;
32. ritiene che, vista l'importanza degli arboreti agricoli per la cattura di CO₂, essi dovrebbero essere valutati allo stesso modo dei boschi tradizionali non produttivi, in relazione alla lotta contro il cambiamento climatico;

Proposte generali

33. invita la Commissione a procedere con l'elaborazione di un Libro bianco sulla protezione delle foreste nell'UE, tenendo conto dei risultati della consultazione pubblica sul Libro verde, della necessità diffusamente sentita di preparazione ai cambiamenti climatici, dello studio sulle opzioni politiche e dello studio sulle opzioni di adattamento; ritiene che il Libro bianco, oltre a confermare il contributo delle foreste all'economia tramite i prodotti e i servizi forestali legnosi e non legnosi, dovrebbe concentrarsi sul mantenimento e l'incremento delle foreste europee, dato il contributo che forniscono alle società europee nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'adattamento al loro impatto; ritiene inoltre che debba essere garantito un livello più elevato di protezione per gli habitat di alta qualità e per le foreste che svolgono funzioni protettive ostacolando inondazioni, smottamenti, incendi, desertificazione, perdita di biodiversità e catastrofi atmosferiche estreme; ritiene che risorse finanziarie adeguate, scambi di conoscenze e la promozione della ricerca e dell'informazione costituiscano aspetti indispensabili delle proposte della Commissione;
34. ribadisce la sua posizione sulla necessità di maggiori livelli di finanziamento per le misure dell'UE a favore della tutela delle foreste, a titolo del pilastro sullo sviluppo rurale della Politica agricola comune (PAC); sottolinea che le nuove sfide dei cambiamenti climatici dimostrano che la protezione delle foreste richiede maggiori finanziamenti e che possono rivelarsi necessari nuovi strumenti di sostegno;
35. esorta la Commissione a esaminare con attenzione le alternative di pagamento per i servizi ecosistemici che riconoscono il loro valore economico e premiano la conservazione della biodiversità e il ripristino degli ecosistemi forestali, e a riferire in merito al Parlamento e al Consiglio; sottolinea l'importanza che il mondo degli affari riconosca i vantaggi in termini di credibilità, pubblicità e di benefici finanziari provenienti dal suo impegno a favore della conservazione della biodiversità e della protezione delle foreste;
36. esorta la Commissione a presentare una proposta legislativa per la prevenzione degli incendi boschivi che comprenda il finanziamento di piani di prevenzione e della valutazione del rischio, il sistema europeo d'informazione sugli incendi forestali (EFFIS), l'individuazione degli incendi, le infrastrutture, la formazione e l'educazione nonché il recupero delle foreste dopo gli incendi, prendendo in considerazione anche la possibilità che i terreni su cui si è sviluppato un incendio siano soggetti a un divieto edilizio per almeno 30 anni;
37. esorta la Commissione a presentare una proposta legislativa che ponga un vincolo di inedificabilità sui terreni devastati da incendi di cui sia stata accertata la natura dolosa;

38. esorta al superamento degli ostacoli giuridici alla gestione sostenibile;
39. richiama l'attenzione sulla necessità di definire un adeguato quadro finanziario volto a intensificare la lotta agli incendi boschivi e chiede al contempo di introdurre maggiore flessibilità nella mobilitazione del Fondo di solidarietà;
40. esorta la Commissione a presentare una proposta legislativa concernente l'informazione sulle foreste che prenda in considerazione le minacce climatiche e l'esigenza di raccogliere e diffondere dati pertinenti, armonizzati e comparabili sulla copertura forestale, la biodiversità, i rischi biotici e abiotici e l'uso del suolo nel contesto dell'UNFCCC, della CBD e dei conti ambientali; invita inoltre la Commissione a stabilire e a monitorare degli indicatori relativi alle funzioni protettive delle foreste quali la capacità di assorbimento del suolo;
41. esorta la Commissione a sostenere la ricerca sull'influenza delle foreste sui modelli climatici regionali nell'UE, in modo da ragguagliare le strategie di gestione delle foreste circa i cambiamenti in termini di dimensioni, di composizione e di ubicazione delle foreste nonché circa l'impatto di tali cambiamenti;
42. invita la Commissione e gli Stati membri ad elaborare e diffondere orientamenti in materia di buone pratiche basati sui principi della gestione sostenibile per rispondere alle esigenze dei proprietari pubblici e privati di foreste e delle comunità locali, onde garantire la resilienza ai cambiamenti climatici; fa altresì presente l'importanza di uno scambio delle migliori pratiche in relazione alla maniera in cui le aziende e i settori industriali possano contribuire al conseguimento degli obiettivi della biodiversità e promuovere una riflessione sul ciclo di vita e alla maniera in cui possano conciliare conservazione della biodiversità e creazione di reddito; sottolinea la necessità di rafforzare la politica di comunicazione e di informazione al fine di assicurare una gestione sostenibile delle foreste, informare il pubblico e incoraggiare l'uso di legno sostenibile;
43. sottolinea la necessità di incrementare gli sforzi di coordinamento e di informazione per la protezione delle foreste; è del parere che siano necessari sforzi maggiori per garantire che le misure interne dell'UE siano coerenti con le prese di posizione esterne concernenti le foreste (cooperazione, sviluppo, commercio del legname tropicale ecc.);
44. ritiene che le foreste formino parte del patrimonio culturale e ambientale collettivo dell'umanità e che gli alberi imponenti dovrebbero essere protetti sia quando sono ubicati nelle foreste che al loro esterno; invita a tal proposito la Commissione e gli Stati membri a elaborare strategie adeguate per la loro protezione, compresa la possibilità di creare "osservatori del patrimonio forestale"; incoraggia inoltre gli Stati membri, nel contesto delle loro politiche nazionali, a promuovere un accesso equo e pubblico alle foreste e alle zone naturali, riconoscendo che il diritto all'accesso pubblico alle foreste e alle zone naturali (*allemansträtten*) praticato in alcuni Stati membri porta molti vantaggi in termini di accesso democratico a scopi ricreativi, di valorizzazione degli ecosistemi e di rispetto del patrimonio naturale;
45. chiede a ciascuno Stato membro o regione di elaborare una strategia forestale che includa il rimboschimento delle sponde fluviali, la cattura delle acque meteoriche, le attività agricole e i risultati delle ricerche finalizzate a selezionare le varietà e le specie tradizionali di piante e alberi che meglio si adattano alla siccità, al fine di conseguire gli obiettivi della strategia UE 2020 relativi ai piani di azione nazionali per le foreste;

Ricerca sulle foreste

46. sottolinea che, sebbene l'Europa possieda un incontestabile savoir-faire in materia forestale che è il frutto di pratiche forestali di lunga tradizione, occorre aumentare le risorse finanziarie destinate alla ricerca in materia di impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste; è del parere che, in considerazione dell'incertezza scientifica circa i tempi e la portata delle minacce per le foreste nelle varie aree, è necessario assegnare fondi alla ricerca sul clima secondo necessità e soluzioni specifiche applicabili a zone bioclimatiche diverse, onde migliorare la pertinente base di conoscenze;
47. chiede agli Stati membri di istituire programmi di ricerca congiunti a lungo termine finalizzati a migliorare la comprensione degli effetti e della vulnerabilità, nonché a sostenere misure di adeguamento nel settore forestale; esorta la Commissione a promuovere l'inclusione nel quadro pluriennale per la ricerca e lo sviluppo tecnologico di progetti in materia di conoscenza degli ecosistemi forestali e della loro capacità di adeguamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici;
48. invita la Commissione a elaborare un piano d'azione per la protezione delle foreste dell'Unione europea al fine di prevenire l'impatto negativo della proliferazione di insetti e malattie causata dai cambiamenti climatici;
49. esorta gli Stati membri a proseguire le ricerche in materia di cambiamenti climatici e di ripercussioni sulle foreste, a incoraggiare una maggiore consapevolezza dei molteplici ruoli significativi delle foreste e dell'importanza della loro gestione sostenibile, a sostenere la formazione iniziale e l'aggiornamento dei lavoratori impegnati nella silvicoltura, ponendo particolare attenzione sulle competenze che, secondo le attese, diverranno necessarie per via dei cambiamenti climatici (promozione della diversificazione, prevenzione dei danni e recupero) nonché a incoraggiare lo scambio di conoscenze ed esperienze;
50. ritiene che, data la necessità di un'efficace ricerca sul "potenziale di difesa" degli ecosistemi forestali, di una ricerca prognostica e di una ricerca sulle strategie per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici nell'intero settore forestale e silvicolo, sia necessario un coordinamento e un finanziamento a livello di Unione europea;

Secondo pilastro della PAC

51. sottolinea che le discussioni sul futuro della PAC dopo il 2013 dovrebbero tenere in considerazione il fatto che le foreste svolgono funzioni ambientali fondamentali e contribuiscono al conseguimento degli obiettivi sociali ed economici dello sviluppo rurale e delle economie nazionali; esorta pertanto gli Stati membri e le regioni a collaborare pienamente con gli organismi forestali e il pubblico nell'elaborazione di programmi di sviluppo rurale per garantire la coerenza tra le politiche dell'UE, tenendo conto del fatto che la silvicoltura può, in alcuni casi, essere un settore indipendente dell'economia rurale;
52. ribadisce che le foreste svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della fornitura di beni pubblici socio-economici e ambientali, per il benessere della società e lo sviluppo, in particolare nelle zone rurali; invita la Commissione ad elaborare un approccio

- politico che riconosca detto ruolo, rispettando al contempo i diritti di proprietà dei titolari;
53. accoglie con favore l'importanza riconosciuta nell'ultima comunicazione della Commissione sulla riforma della PAC¹ ai ruoli dell'agricoltore come attore imprescindibile nella prevenzione degli incendi boschivi, come gestore degli ecosistemi forestali e della loro protezione dalle minacce alla biodiversità – quali i parassiti – e, soprattutto, come attore strutturale sul territorio in quanto la sua attività è la migliore garanzia contro il rischio di spopolamento;
 54. ritiene che i produttori rurali, i gruppi di produttori e gli enti pubblici debbano essere resi ammissibili alle misure silvicole nell'ambito del secondo pilastro della PAC; ritiene che l'Unione europea debba continuare a fornire aiuti per l'afforestamento nell'ambito dei programmi nazionali di sviluppo rurale, assicurando che tali iniziative non interferiscano con il mercato e che le misure di afforestamento facciano ricorso a materiale locale, resistente ai parassiti e agli incendi, e contribuiscano alla conservazione della biodiversità; sottolinea inoltre che gli sforzi di afforestamento devono dare priorità alle specie arboree che migliorano considerevolmente la qualità del suolo e la biodiversità, rispettando al contempo le caratteristiche dell'ambiente di piantumazione, delle specie autoctone e della necessità di foreste miste;
 55. avverte, al pari del Consiglio nelle sue conclusioni dell'11 giugno 2010, che lo stato di abbandono delle foreste può avere gravi conseguenze sulle garanzie che esse continuino a svolgere le loro funzioni;
 56. ritiene necessario incoraggiare e sostenere l'istituzione di associazioni di produttori e di enti di gestione forestale che applicano la gestione sostenibile delle foreste, in particolare nelle zone caratterizzate da piccoli boschi, poiché tali associazioni contribuiranno ad equilibrare l'approvvigionamento dei numerosi beni e servizi che le foreste possono fornire; ritiene che tali associazioni e organismi rafforzerebbero il potere di contrattazione dei proprietari nella catena del commercio del legname, aiutando a creare condizioni di parità e contribuendo nel contempo a far fronte ai problemi della crisi economica, della concorrenza internazionale, dei cambiamenti climatici e della lotta contro il disboscamento illegale;
 57. ritiene che l'assistenza a favore degli attori pubblici e privati che proteggono la biodiversità delle specie, degli habitat e dei servizi ecosistemici delle foreste debba essere incrementata e includere metodi di protezione su base volontaria e le zone che collegano i siti Natura 2000, dato che la biodiversità è fondamentale ai fini della conservazione, dello sviluppo e dell'adattamento dell'agricoltura;
 58. chiede che il sistema di retribuzione basato sulla fatturazione sia sostituito da un sistema di costi standard o zonali;
 59. esorta a sviluppare uno standard di buone pratiche silvicole da utilizzare come base di sostegno nell'ambito della totalità delle misure silvicole;
 60. invita a includere obbligatoriamente le misure in materia di ambiente silvicolo e di Natura 2000 nei programmi di sviluppo rurale nonché a garantire un sostegno in base alla zona per la rete Natura 2000 nell'ambito dei pagamenti diretti;

¹ Comunicazione della Commissione del 18 novembre 2010 "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" COM(2010)0672 definitivo.

61. invita ad includere una nuova misura della PAC per la "conservazione in situ ed ex situ del materiale genetico forestale identificato alla fonte";
62. respinge con forza l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale sulle risorse genetiche forestali;
63. esorta la Commissione e gli Stati membri a garantire le prospettive a lungo termine del settore silvicolo e dei progetti di protezione delle foreste in ogni finanziamento dell'UE;

Protezione civile e prevenzione degli incendi

64. ritiene che la prevenzione degli incendi boschivi sia molto più vantaggiosa in termini di costi rispetto alla lotta contro tale fenomeno;
65. sottolinea la necessità e l'urgenza di attuare le raccomandazioni in materia di prevenzione delle calamità naturali e di origine umana che ha recentemente approvato¹, in particolare quelle riguardanti il sostegno a progetti di imboscamento e rimboscamento, che prediligono le specie autoctone e le foreste miste, al fine di promuovere la biodiversità e una maggiore resistenza agli incendi, alle tempeste e alle malattie; richiama altresì l'attenzione sulle difficoltà aggiuntive affrontate da isole e regioni ultraperiferiche nella gestione degli incendi; chiede un trattamento specifico per queste regioni mediante i vari strumenti finanziari disponibili, compreso il Fondo di solidarietà;
66. ritiene che la prevenzione degli incendi boschivi mediante la pianificazione del paesaggio, l'interconnessione, le infrastrutture e la formazione debba essere parte integrante delle politiche dell'UE in materia di tutela delle foreste, di adeguamento e di protezione civile;
67. fa presente che nelle zone aride e nelle regioni a rischio di desertificazione è necessario aumentare la riforestazione con specie produttive, il che andrà a vantaggio della popolazione e la renderà partecipe alle attività di conservazione e di lotta agli incendi;
68. sottolinea l'importanza indiscutibile, ai fini della sicurezza pubblica, delle aree forestali che proteggono gli habitat umani dall'impatto negativo dei fenomeni naturali;

Comunicazione e contabilità delle emissioni

69. ritiene che il sistema di scambio di emissioni (ETS) dell'UE, nella sua forma attuale, sia incompatibile con la contabilità del LULUCF, principalmente a causa della differenza tra i requisiti di conformità annuali per gli impianti industriali nel quadro dell'ETS e la tempistica più lunga necessaria affinché i cambiamenti degli stock di carbonio si verifichino e siano osservabili nelle proprietà fondiari; ritiene pertanto che non si debba fare alcuna connessione; invita a tal proposito la Commissione a riesaminare le modalità per ottimizzare la fornitura di finanziamenti per i risparmi di carbonio nelle attività LULUCF;

¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 21 settembre 2010 sulla comunicazione della Commissione Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana (P7_TA-PROV(2010)0326).

70. riconosce le sfide legate a un'eventuale inclusione del settore LULUCF tra gli obiettivi degli Stati membri nell'ambito della decisione sulla condivisione degli sforzi; manifesta in particolare preoccupazione per il fatto che le differenze in termini di precisione della contabilità e di ampia variazione naturale potrebbero compromettere il regime di conformità nel quadro della decisione; invita pertanto a mantenere obiettivi separati per il settore LULUCF;
71. dichiara di impegnarsi a favore del conseguimento degli obiettivi della strategia UE2020 relativi alle energie rinnovabili e ai 2 gradi Celsius per i cambiamenti climatici; esprime tuttavia preoccupazione poiché i brevi lassi di tempo utilizzati nell'attuale metodologia per il calcolo delle emissioni dei gas a effetto serra e l'ipotesi che ne deriva, secondo cui la biomassa legnosa non provoca un aumento delle emissioni, potrebbero pregiudicare il conseguimento di suddetti obiettivi; invita la Commissione a consultare l'IPCC e a creare una nuova metodologia per il calcolo delle emissioni dei gas a effetto serra che permetta controlli su lassi temporali più lunghi e verifichi le emissioni da biomasse derivanti dall'uso del suolo, dai cambiamenti di uso del suolo e dalla gestione delle foreste, valutando il flusso di carbonio a livello nazionale e integrando le diverse fasi della silvicoltura (piantumazione, diradamento e raccolta);
72. afferma che gli attuali criteri sui biocarburanti elaborati dalla Commissione non sono adeguati nel caso della biomassa legnosa ed chiede la creazione di nuovi criteri di sostenibilità giuridicamente vincolanti per la biomassa a fini energetici; sostiene che la Commissione dovrebbe consultare le attività e le risultanze di Forest Europe per elaborare criteri che tengano conto dei possibili rischi di distorsione nel mercato delle energie rinnovabili, non si basino sull'ipotesi del mancato aumento delle emissioni di gas a effetto serra, trattino le emissioni indirette e non pregiudichino il conseguimento degli obiettivi della strategia UE2020 relativi alle energie rinnovabili e alla biodiversità; osserva che l'attuazione dettagliata dei criteri dovrebbe essere lasciata a livello locale, tenendo in considerazione le condizioni specifiche del sito;
73. invita a utilizzare definizioni di "foresta" sulla base di una classificazione ecologica delle foreste quale quella proposta nel 2007 dall'AEA, in modo da riuscire a differenziare le foreste più vecchie con elevate emissioni di carbonio, le monocolture intensive e altre tipologie di foreste, compresa la macchia mediterranea, in base al bioma e alle fasi di successione;
74. sottolinea che all'interno dell'UE è importante proteggere la diversità delle foreste in tutte le fasi di successione al fine di garantire la biodiversità delle foreste e al loro interno, in quanto ogni fase di successione crea le condizioni per la fase successiva e in quanto in assenza di una protezione concertata durante tutte le diverse fasi, la successione nelle ultime fasi sarà seriamente compromessa;

Dimensione esterna

75. esorta la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi a livello internazionale al fine di adottare una nuova definizione delle Nazioni Unite di foresta che chiarisca le definizioni di foresta naturale in base al bioma e che operi una distinzione tra le foreste native e le foreste dominate da monocolture di alberi e da specie non autoctone; osserva a tal proposito che una tale definizione promuoverebbe enormemente la coerenza politica e il rapporto costi-benefici, dato che l'UE è il maggior donatore di aiuti pubblici ai paesi in

via di sviluppo (nel 2003 il settore forestale ha ricevuto più di 600 milioni di euro); si rammarica del fatto che il Libro verde non contempli la necessità di coordinare le azioni dell'UE all'interno e all'esterno dell'Unione e di raggiungere un accordo globale giuridicamente vincolante nel quadro del Forum delle Nazioni Unite sulle foreste;

76. osserva l'importanza della cooperazione globale, sia a livello amministrativo che di ricerca, per quanto riguarda la fissazione delle norme, le migliori prassi e i trasferimenti di tecnologia e conoscenze scientifiche, soprattutto nel contesto del sistema REDD (riduzione delle emissioni prodotte dalla deforestazione e dal degrado delle foreste); rileva altresì che non è possibile conseguire una ripartizione equa dei benefici del sistema REDD senza una cooperazione attiva e lo scambio delle migliori prassi; sottolinea l'importanza del programma GMES (monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza) per la mappatura, la sorveglianza e il censimento delle zone boschive a livello europeo e internazionale ed evidenzia il contributo che le informazioni così raccolte possono apportare ai negoziati delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;

0

0 0

77. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Foreste dell'UE: stato e governance

Le foreste e gli altri terreni boschivi dell'UE coprono più del 42% della superficie dell'UE¹.

Le foreste forniscono **sostentamento** a milioni di lavoratori, imprenditori e a 16 milioni di proprietari di foreste. Le industrie della filiera silvicola forniscono lavoro a oltre 2 milioni di persone, principalmente in PMI, e hanno un fatturato di 300 miliardi di euro. Nella gestione delle foreste sono impiegate 350 000 persone². Inoltre, il 40% delle foreste dell'UE sono di proprietà dello Stato.

Nell'UE il rapporto tra abbattimento e incremento è stabile al 60% circa³. Si prevede che il rapporto aumenterà in molti paesi fino a oltre il 100%, causando un calo delle risorse forestali in crescita dopo il 2020⁴.

Le foreste europee possono essere raggruppate in cinque zone bioclimatiche: boreale, temperata oceanica, temperata continentale, mediterranea e montana⁵ compatibili con la tipologia di foreste dell'AEA, elaborata per orientare le decisioni politiche⁶.

Le foreste e il settore silvicolo europeo sono regolati da una varietà di modelli regionali e nazionali, raggruppati in base al loro orientamento produttivo e protettivo⁷. Le foreste assicurano sia risorse che funzioni ecosistemiche.

Rischi per le foreste

I rischi climatici sono genericamente raggruppati in abiotici (tempeste, sradicamenti causati dal vento, siccità, aumento del rischio d'incendi) e biotici (parassiti, malattie fungine). Gli effetti di questi due gruppi si rafforzano reciprocamente, come nel caso dei parassiti: temperature più elevate portano a cicli riproduttivi più lunghi di molte specie patogene.

La mancanza di precipitazioni estive incide sulla **produttività delle foreste** in tutte le zone salvo in quella boreale. Si prevede che le foreste di conifere subiranno un declino in termini di superficie e produttività in tutta l'Europa continentale e che il pino diventerà inadatto come specie coltivata ad altitudini meno elevate e il faggio scomparirà nella zona mediterranea. Nella zona montana, lo **stress da siccità** si ripercuote sulla crescita e sulla vitalità di tutte le principali specie arboree. La produzione di risorse forestali non legnose quali funghi, sughero ed erbe sarà drasticamente ridotta in tutta Europa.

1 UN-ECE/FAO, 2000 Forest Resources of Europe, CIS, North America, Australia, Japan and New Zealand.

2 Libro verde "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici" e il documento di lavoro dei servizi della Commissione COM(2010)66 def./SEC(2010)163.

3 Relazione AEA n. 4/2009 - Progress towards the European 2010 biodiversity target.

4 UNECE/FAO, 2006 - Outlook for the development of European forest resources; a study prepared for the European Forest Sector Outlook Study.

5 Relazione della DG per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale della Commissione "Impatti del cambiamento climatico sulle foreste europee e opzioni di adattamento" (AGRI-2007-G4-06).

6 Relazione tecnica dell'AEA n. 9/2006 "European forest types Categories and types for sustainable forest management reporting and policy".

7 Relazione del 2009 alla Direzione generale dell'ambiente della Commissione "EU policy options for the protection of European forests against harmful impacts"(ENV.B.1/ETU/2008/0049).

Per le foreste boreali non sono ancora noti gli effetti del **massiccio focolaio di parassiti** previsto a causa della loro espansione verso nord. Inoltre, gli **inverni più miti** e la predisposizione agli **stradicamenti causati dal vento** comporteranno **un minore accesso alle zone boschive per attività di taglio**. Nella stessa zona, si prevede una riduzione delle foreste di betulla a 1/10 della loro estensione attuale entro il 2100^{1,2}.

Il rischio di incendi è in aumento in tutta l'Europa continentale, in particolare nella zona mediterranea, insieme a imprevisti focolai di parassiti per tutte le specie arboree. In tali zone, si prevede che il faggio praticamente scomparirà.

I focolai di parassiti colpiranno tutte le foreste di conifere.

La frammentazione delle foreste, che aumenta l'interazione tra le terre incolte e le zone rurali e urbane, comporta una minaccia importante per le foreste continentali.

Conseguenza di tale frammentazione sono il degrado forestale e la modifica della composizione delle specie.

Vi sono pochi studi sui rischi per i cittadini derivanti dalla perdita delle funzioni protettive. Per la zona montana, si prevede che la ridotta capacità di attenuare i picchi di deflusso avrà conseguenze su varie funzioni protettive (in particolare per quanto concerne le alluvioni e la qualità dell'acqua). Nella zona mediterranea, gli incendi e le alluvioni portano all'erosione, a causa di una ridotta rigenerazione delle piante, con un conseguente aggravamento della desertificazione.

La domanda di biomassa legnosa da parte del settore dell'energia si sta rivelando una minaccia per le foreste e per le industrie tradizionali della filiera silvicola. L'ipotesi secondo cui la biomassa legnosa non causa un aumento delle emissioni di gas serra³ non tiene in considerazione le tempistiche più lunghe necessarie per riassorbire il "debito di carbonio", che dipende dalla produttività degli alberi e dal precedente utilizzo e gestione del terreno⁴. La minaccia è correlata a simili lacune nelle disposizioni dell'UNFCCC/LULUCF.

Prospettiva dell'UE

Le politiche comuni che interessano le foreste comprendono la PAC (8 miliardi di euro nel pilastro 2), la politica ambientale (in particolare sulla biodiversità e l'acqua), le politiche in materia di energia, industria, commercio, ricerca e coesione, comprese la politica regionale e il fondo di solidarietà e sono spesso caratterizzate da una mancanza di coerenza per quanto concerne la protezione delle foreste.

L'impegno del Consiglio e del PE dei confronti della protezione delle foreste è stato espresso tramite i regolamenti sulla prevenzione degli incendi (2158/1992), sul monitoraggio (2152/2003) e sulla dovuta diligenza degli operatori del legno (995/2010), sulla base

1 Virtanen, T., Neuvonen, S. & Nikula, A. (1998). Modelling topoclimatic patterns of egg mortality of *Epirrita autumnata* (Lep: Geometridae) with Geographical Information System: predictions in current climate and scenarios with warmer climate. *J. appl. Ecol.* 35, 311–322.

2 Virtanen, T. & Neuvonen, S. (1999). Performance of Moth Larvae on Birch in Relation to Altitude, Climate, Host Quality and Parasitoids *Oecologia* Vol. 120, n. 1, pagg 92-101.

3 Direttiva sulle energie rinnovabili 2009/28 CE.

4 Bird N., Pena N. & Zanchi J. (2010) The upfront carbon debt of bioenergy, Joanneum Research Institute, Graz.

dell'articolo 175 del TUE, divenuto l'articolo 192 del TFUE¹. La protezione delle foreste va inoltre considerata nel contesto della prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana² e della strategia di adattamento^{3,4}.

La strategia forestale dell'UE del 1998⁵ ha portato al piano d'azione dell'UE per le foreste (PAF)⁶, a carattere non vincolante, che mira a:

1. migliorare la competitività a lungo termine;
2. migliorare/proteggere l'ambiente;
3. contribuire alla qualità della vita;
4. favorire il coordinamento e la comunicazione.

La valutazione intermedia del PAF ad opera della Commissione ha concluso che, sebbene vi siano stati dei progressi importanti per le azioni dell'obiettivo 1, tutte le altre azioni sono state attuate in modo insufficiente⁷. Le principali carenze riguardano il miglioramento della protezione e della conservazione della biodiversità. Il 66% degli habitat forestali si trova in uno stato scadente/non adeguato⁸. Sono state intraprese poche azioni nell'ambito dell'educazione e dell'informazione, delle funzioni protettive e delle foreste urbane e periurbane.

Questo è in contrasto con le priorità dei cittadini europei. In base allo studio della Commissione sulla percezione delle foreste, la conservazione e la protezione (44%) sono considerate di gran lunga gli argomenti più importanti per la politica forestale, seguite dalla salute delle foreste e l'inquinamento (15,4%), dal cambiamento climatico (12,5%) e dall'uso a fini economici (8%)⁹.

Le azioni di coordinamento e di comunicazione del PAF procedono lentamente a causa dello scarso numero di programmi forestali nazionali presentati al comitato forestale permanente.

Tutti gli Stati membri dell'UE prendono parte **al processo Forest Europe** che, negli ultimi 20 anni, ha elaborato approcci comuni alla gestione sostenibile delle foreste.

Sulla base di tale lavoro, una gestione sostenibile delle foreste attiva e preventiva, che accolga le priorità nazionali e regionali, potrebbe diventare obbligatoria a livello dell'UE. Considerato lo stato avanzato dei lavori scientifici di Forest Europe, la sua applicazione comporterà costi e oneri amministrativi minimi.

Per le politiche in materia di biomasse, "gli interventi condotti a livello europeo sono in grado

1 Cfr. inoltre le sentenze della CGE nelle cause 164/97 e 165/97.

2 Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana COM(2009)82 def.

3 Libro bianco "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM(2009)147.

4 Risoluzione del PE del 6 maggio 2010 sul Libro bianco della Commissione "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" (P7_TA-PROV(2010)0154).

5 Risoluzione del Consiglio su una strategia forestale per l'UE (GU C 56/1 del 26 febbraio 1999)

6 COM(2006)302 def.

7 Valutazione intermedia dell'attuazione del piano d'azione dell'UE per le foreste 2006-2011 da parte di un team di valutazione esterno (contratto di prestazione di servizi n. 30-CE-0227729/00-59).

8 Relazione globale sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat (COM(2009)358 def.).

9 "Shaping forest communication in the European Union: public perceptions of forests and forestry" (Aggiudicazione n. AGRI-2008-EVAL-10 // Contratto quadro n. 30-CE-0101908/00-50).

di assicurare il raggiungimento di una protezione ambientale comune e al tempo stesso evitare distorsioni nel mercato interno"¹ .

È opinione del relatore che tale azione debba assumere la forma di criteri di sostenibilità vincolanti da un punto di vista legale, sulla base di una revisione dell'ipotesi del mancato aumento delle emissioni di gas serra e di una metodologia scientificamente attendibile per il calcolo delle emissioni dei gas a effetto serra che tenga in considerazione la natura pluriennale della biomassa legnosa e dei cambiamenti delle emissioni dovuti al cambiamento dell'uso del terreno e della gestione forestale. È inoltre necessario elaborare fattori legati al cambiamento indiretto della destinazione dei terreni per tutte le forme di biomassa.

In considerazione di quanto sopra, è discutibile l'inserimento del settore LULUCF nell'ETS dell'UE, elaborato essenzialmente per le emissioni annuali delle installazioni industriali, per questioni di compatibilità.

A livello internazionale, l'UE deve lavorare a favore di definizioni di foresta diversificate sulla base del bioma che tengano in considerazione la biodiversità, il suolo e la dimensione sociale, e che si concentrino sulla conservazione delle foreste più vecchie ricche di carbonio. Si tratta di un aspetto cruciale per garantire che gli impegni finanziari per la biodiversità e l'iniziativa REDD+ non siano deviati e riassegnati a progetti discutibili.

Informazioni sulle foreste: base per il processo decisionale

L'informazione sulle foreste non è sufficiente a causa della mancanza di obblighi in materia di finanziamento e di segnalazione, come previsto dal regolamento n. 2152/2003, ormai scaduto. Tale regolamento dovrebbe essere reintrodotta prendendo in considerazione le esigenze di informazione sulle minacce climatiche ma anche il crescente bisogno di fornire informazioni per il CBD e l'UNFCCC, per definire accuratamente la biodiversità delle foreste e i cambiamenti degli stock di carbonio. La raccolta delle informazioni a livello dell'UE dovrebbe essere basata su meccanismi compatibili, su definizioni armonizzate e su dati comparabili dagli inventari nazionali delle foreste e da altre fonti pertinenti.

L'informazione sulle foreste è inoltre importante per i conti ambientali, per l'iniziativa "Non solo PIL" e per rendere operativi i pagamenti a favore dei servizi ecosistemici.

Rafforzare la capacità di adattamento tramite la gestione sostenibile delle foreste

Comunemente si distingue tra la *capacità intrinseca (ecosistemica)*, che si basa sulla varietà genetica delle foreste, compresa la biodiversità del suolo, e la *capacità socioeconomica* del settore forestale in termini di know-how e di intensità di capitale.

Il relatore riconosce la **capacità di adattamento della silvicoltura dell'UE**, rilevando, tuttavia, che essa si basa in definitiva sulla capacità intrinseca delle foreste: risposte ex post alle varie minacce potrebbero essere possibili ma non praticabili da un punto di vista economico, sia per gli attori pubblici che per quelli privati.

1 SEC(2010) 65 Documento di lavoro dei servizi della Commissione – Sintesi della valutazione d'impatto – che accompagna la relazione della Commissione sui criteri di sostenibilità relativamente all'uso di fonti da biomassa solida e gassosa pre l'elettricità, il riscaldamento e il raffreddamento COM(2010) 11 def.

In molti Stati membri, ma assolutamente non in tutti, viene praticata la gestione sostenibile delle foreste focalizzata sulla resa a lungo termine del legname. La **gestione sostenibile delle foreste** attiva o preventiva **fornisce un quadro** che permette di rispettare le priorità nazionali e regionali.

Le alternative di adattamento attivo convergono nella rigenerazione naturale, nella varietà genetica e in un aumento della varietà delle strutture e delle consociazioni di specie, come misure per rafforzare la resilienza delle foreste, indipendentemente dal tipo di foresta e dall'orientamento della gestione¹.

Ulteriori misure comprendono le tecnologie di raccolta e trasporto per la regione boreale e la gestione del combustibile accumulato per la regione mediterranea.

Il relatore è del parere che rafforzare la resilienza di tutti gli ecosistemi sia la risposta ai **cambiamenti climatici** più efficace dal punto di vista dei costi, poiché copre sia la mitigazione sia l'adattamento^{2,3,4,5,6}, e che l'ampliamento della **base di conoscenze pertinenti** di tutte le parti in causa sia un requisito essenziale per la gestione. La **cooperazione** tra tutte le parti in causa, prendendo in considerazione tutti gli scenari possibili, deve procedere rapidamente per garantire la coerenza in previsione delle esigenze di adattamento di tutte le società europee.

Ulteriori contributi dell'UE alla protezione delle foreste

Per definizione, il cambiamento climatico rende le politiche degli Stati membri insufficienti per la protezione delle foreste.

È essenziale la condizionalità: tutti i finanziamenti dell'UE, indipendentemente dallo strumento interessato, devono essere immuni ai cambiamenti climatici e devono tenere in considerazione la biodiversità^{7,8}, la dimensione idrica e la necessità di conservare le aree naturali⁹.

Il relatore sostiene **l'obbligatorietà dei programmi forestali nazionali** come modo per garantirne il rispetto e per sviluppare il **consenso di Forest Europe sulla gestione sostenibile delle foreste**. I programmi forestali nazionali coprono un periodo di almeno 5 anni basato su criteri di valutazione ex ante ed ex post precisi e quantificabili e sull'integrazione della gestione forestale adattativa e preventiva. La Commissione dovrebbe pubblicare degli orientamenti per i programmi forestali nazionali con l'obiettivo di integrarli in un quadro più

-
- 1 Relazione della DG per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale della Commissione "Impatti del cambiamento climatico sulle foreste europee e opzioni di adattamento" (AGRI-2007-G4-06).
 - 2 UNEP (2009) "The Natural Fix? The role of ecosystems in climate mitigation".
 - 3 Banca mondiale (2009) "Convenient Solutions to an Inconvenient Truth: Ecosystem based Approaches to Climate Change".
 - 4 Towards a Strategy on Climate Change, Ecosystem Services and Biodiversity - A discussion paper prepared by the EU Ad Hoc Expert Working Group on Biodiversity, 2009.
 - 5 TEEB (2009) The Economics of Ecosystems and Biodiversity: Climate Issues Update. Settembre 2009.
 - 6 Consiglio scientifico nazionale svedese sulla varietà biologica "Biodiversity, Ecosystem Services and Resilience - Governance for a Future with Global Changes, 2009.
 - 7 Relazione n. 9/2004 della Corte dei conti europea sulle misure forestali nell'ambito della politica di sviluppo rurale (accompagnata dalle risposte della Commissione).
 - 8 Risoluzione del PE del 21 settembre 2010 sull'applicazione della normativa UE per la conservazione della biodiversità (P7_TA(2010)0325).
 - 9 Risoluzione del Parlamento europeo del 3 febbraio 2009 sulle aree naturali in Europa P6_TA(2009)0034.

ampio per l'adattamento delle foreste.

Considerando la portata delle minacce e la superficie forestale complessiva dell'UE, il finanziamento della PAC a titolo del secondo pilastro dovrebbe essere incrementato, in funzione dell'esistenza di piani forestali nazionali e di piani di gestione operativa che comprendano la strategia per la biodiversità dell'UE e le lunghe tempistiche dei progetti forestali della gestione sostenibile delle foreste. L'ammissibilità dovrebbe essere estesa agli attori pubblici e ai gruppi di produttori, passando a una remunerazione zonale e comprendendo interventi di conservazione in-situ ed ex-situ.

Una gestione sostenibile delle foreste attiva dovrebbe avere un ruolo di primo piano e prioritario **nella ricerca e nella pratica**, e dovrebbe inoltre tenere in considerazione la proprietà pubblica del 40% delle foreste dell'UE. **La conservazione delle specie e le pratiche di vivaio** dovrebbero essere estese per comprendere le specie microbiche e fungine associate. Dovrebbe essere attivamente incoraggiata la ricerca in situ sulle simbiosi micorriziche.

I pagamenti per i servizi ecosistemici dovrebbero essere formalizzati in previsione delle prossime prospettive finanziarie, basandosi sul successo dei progetti per le foreste e l'acqua¹.

Le politiche di **protezione civile** dovrebbero inoltre rafforzare le funzioni protettive delle foreste, compreso un maggiore rimboschimento per evitare alluvioni, incendi ed erosioni.

La reintroduzione del **regolamento sulla prevenzione degli incendi**, andando oltre le attuali disposizioni sullo sviluppo rurale, dovrebbe procedere senza indugi, concentrandosi sulla gestione del paesaggio e l'introduzione graduale di specie locali resistenti agli incendi come la *Quercus Spp.*

L'adattamento e la resilienza delle foreste dovrebbe ricevere un'attenzione particolare nella creazione di un fondo per l'adeguamento dell'UE.

La direttiva 105/1995, che insieme al sistema basato sulla fatturazione della PAC, potrebbe favorire il rendimento rispetto all'adattamento, dovrebbe essere rivista per attenuare le norme per la commercializzazione delle specie locali. La conservazione in situ delle risorse genetiche forestali è l'attività collettiva di base che consentirà alle comunità e alle industrie dipendenti dalle foreste di prosperare.

1 IUCN Regional Office for Europe, IUCN Environmental Law Centre, Confederation for European Forest Owners Final report study on the Economic value of groundwater and biodiversity in European forests, 2009.

8.12.2010

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE (*)

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sul Libro verde della Commissione intitolato "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici"
(2010/2106(INI))

Relatore per parere (*): Rareş-Lucian Niculescu

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 50 del regolamento

SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. accoglie con favore il Libro verde della Commissione intitolato "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici"; sottolinea lo stretto legame tra la silvicoltura e l'agricoltura, entrambi settori profondamente colpiti da questo fenomeno; ritiene che la strategia forestale dell'UE dovrebbe essere rafforzata, con l'obiettivo di migliorare la gestione e la conservazione delle foreste, che tale strategia dovrebbe essere mirata sia alla protezione delle foreste sia allo sfruttamento sostenibile delle risorse di legname, in quanto le foreste offrono delle soluzioni per il problema dei cambiamenti climatici e per le nuove sfide, e che lo scopo di tale strategia dovrebbe essere quello di raggiungere un elevato livello di resilienza delle foreste;
2. sottolinea che, conformemente al principio di sussidiarietà, la strategia forestale dovrebbe continuare a essere in primo luogo di competenza degli Stati membri, con il sostegno supplementare dell'Unione europea; rileva la necessità di adottare misure al livello opportuno, vale a dire a livello locale, regionale, di Stati membri o di Unione europea; sottolinea che un quadro strategico di questo tipo rafforzerebbe il coordinamento delle misure a livello nazionale ed europeo e migliorerebbe l'immagine dell'Unione europea nei negoziati internazionali sulla lotta ai cambiamenti climatici;

3. ritiene che l'Unione europea dovrebbe agire sostenendo, coordinando e completando gli interventi di politica forestale degli Stati membri, tenendo conto delle diverse condizioni a livello regionale, con l'obiettivo di assicurare lo sviluppo sostenibile delle foreste, contribuendo nel contempo a migliorare la qualità della vita dei cittadini europei nonché a promuovere lo sviluppo delle zone rurali mediante un quadro coerente per tutti i beni e servizi che le foreste forniscono nel settore economico, sociale, culturale e ambientale;
4. osserva che i cambiamenti climatici avranno ripercussioni diverse a seconda del tipo di foreste in Europa, per cui le strategie di adattamento e di mitigazione devono essere definite a livello regionale o locale, ma che, laddove un intervento a livello europeo presenti un chiaro valore aggiunto, l'azione può essere coordinata a livello di Unione europea; ritiene che tali strategie debbano prestare attenzione alle diverse condizioni regionali in materia di silvicoltura e, in particolare, tener conto delle possibilità e dei rischi diversi per gli ambienti forestali nell'Europa settentrionale e meridionale;
5. osserva che le foreste europee coprono il 45% della superficie dell'Unione europea, che esse forniscono, assieme alle industrie primarie della filiera silvicola, circa 2,5 milioni di posti di lavoro con un fatturato di 300 miliardi di EUR, e che esse non sono solo essenziali per l'ambiente ma contribuiscono anche al conseguimento di obiettivi sociali e economici, ad esempio fornendo legname, migliorando le condizioni di vita nonché proteggendo le colture e le zone rurali in via di sviluppo; osserva inoltre che le foreste costituiscono un'importante fonte di reddito non solo per le comunità rurali ma anche per le economie nazionali, grazie alla produzione sostenibile di legname e alle attività connesse alla silvicoltura, alla caccia, alla pesca, al turismo e alla raccolta di frutti di bosco; rileva l'importante contributo delle foreste alla prevenzione degli incendi boschivi come pure della siccità, della desertificazione e dell'erosione del suolo;
6. ritiene che la silvicoltura sia strettamente connessa all'agricoltura, in quanto in Europa la maggior parte dei proprietari di foreste sono anche agricoltori; riconosce, tuttavia, che la silvicoltura costituisce un settore indipendente dell'economia rurale, specialmente nelle aree che non possono essere destinate all'agricoltura o sono particolarmente preziose per la conservazione della natura e le attività ricreative;
7. sottolinea che, dato che la legislazione forestale interessa milioni di piccoli proprietari di foreste, le politiche forestali dovrebbero sempre trovare un equilibrio fra il rispetto dei diritti di proprietà e l'obbligo di fornire beni pubblici;
8. ritiene che l'agricoltura e la silvicoltura possano funzionare secondo modalità integrate, che gli aspetti relativi alla produzione, per quanto essenziali, non devono tuttavia essere in contrasto con la protezione delle foreste né con gli altri vantaggi che esse offrono, e che è necessario trovare il giusto equilibrio tra i due settori e garantire la loro interazione, ad esempio attraverso una più efficiente allocazione delle risorse disponibili; sottolinea che la protezione delle foreste serve molteplici obiettivi strategici; osserva che la maggior parte delle misure europee nel settore della silvicoltura sono attualmente finanziate nell'ambito del secondo pilastro della PAC e che pertanto i finanziamenti dell'Unione europea destinati all'agricoltura devono essere mantenuti quanto meno allo stesso livello, pur essendo necessario individuare altri strumenti di finanziamento in questo settore;
9. rileva che le foreste rappresentano la principale riserva di carbonio e svolgono quindi un

ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici; ritiene pertanto essenziale che l'Unione europea avvii una strategia comune per combattere i fattori che provocano il deterioramento delle foreste come gli incendi e l'inquinamento atmosferico;

10. constata che l'agricoltura e gli ecosistemi forestali sono vulnerabili ai cambiamenti climatici, che sono all'origine di fenomeni il cui numero, frequenza, gravità e intensità non cessano di aumentare, visti i danni alle foreste provocati dagli incendi boschivi, dalle infestazioni di parassiti nonché dal disboscamento massiccio e incontrollato che si registrano in molte regioni del mondo; rileva tuttavia che, in base allo studio del 2007 sullo stato delle foreste in Europa, la superficie totale coperta da foreste in Europa è aumentata di circa 13 milioni di ettari nel corso degli ultimi quindici anni; sottolinea che le foreste svolgono un ruolo importante nella regolarizzazione dei corsi d'acqua, nella garanzia della qualità dell'acqua, nella protezione delle sorgenti, nella tutela del paesaggio, nel mantenimento della fertilità del suolo e nella protezione del suolo dall'erosione (specialmente nelle regioni di montagna) e dalla desertificazione (specialmente nelle regioni aride), tutti aspetti che sono importanti per l'agricoltura;
11. sottolinea che la diversità delle specie è vitale per il mantenimento e lo sviluppo dell'agricoltura e che le foreste svolgono un ruolo essenziale nella sfida della salvaguardia della biodiversità; sottolinea che la biodiversità garantita dagli ecosistemi forestali e le funzioni ecologiche che questi svolgono sono considerate parte del patrimonio dell'umanità;
12. sottolinea che la strategia forestale dell'UE del 1998 e il piano d'azione dell'UE per le foreste del 2006 devono essere aggiornati per includere la dimensione dei cambiamenti climatici e aspetti più ampi della protezione delle foreste;
13. ritiene che la gestione attiva delle foreste svolga un ruolo fondamentale in quanto contribuisce alla strategia Europa 2020 e costituisce un elemento chiave per la crescita e la creazione di posti di lavoro, come pure per la strategia energetica dell'Unione europea, e che attualmente l'enorme potenziale delle foreste in quanto fonti di energie rinnovabili e fornitrici di materiali naturalmente rinnovabili non sia sufficientemente sfruttato; accoglie pertanto con favore l'iniziativa della Commissione di avviare una consultazione pubblica sul ruolo svolto dall'agricoltura e dalla silvicoltura nel conseguimento degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici;
14. invita la Commissione europea a presentare proposte per ottimizzare la riduzione delle emissioni di carbonio sostituendo i prodotti e i materiali da costruzione la cui fabbricazione comporta massicce emissioni di carbonio e ottimizzando la cattura del carbonio attraverso un maggiore utilizzo del legno; ritiene che l'inserimento delle foreste nel sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE (UE-ETS) ottimizzi il contributo del settore forestale alla lotta ai cambiamenti climatici, consentendo l'accesso di questo settore ai meccanismi di mercato del "credito di carbonio";
15. sottolinea la necessità che la Commissione gestisca tempestivamente le discrepanze tra gli obiettivi della legislazione forestale e la politica agricola; chiede che ci sia coesione tra le diverse politiche dell'UE, in particolare quelle in materia forestale e agricola, ma anche tra le politiche riguardanti l'energia rinnovabile, la biodiversità, l'industria, la ricerca e la strategia Europa 2020;

16. ricorda che gli agricoltori contribuiscono ad aumentare le risorse forestali in quanto piantano alberi, utilizzano sistemi agro-forestali stratificati o piantumano terreni degradati o non idonei all'uso di metodi di coltivazione efficienti, e contribuiscono alla realizzazione di sistemi di protezione e all'individuazione di specie resistenti; ritiene che l'Unione europea debba continuare a sostenere l'afforestamento nell'ambito dei programmi nazionali di sviluppo rurale, assicurando che tali iniziative non interferiscano con il mercato;
17. ritiene che i proprietari di foreste dovrebbero prestare una particolare attenzione alle specie di fauna selvatica che colonizzano naturalmente habitat speciali formati da foreste, in quanto esse contribuiscono a preservare la biodiversità;
18. ritiene che, data la necessità di un'efficace ricerca sul "potenziale di difesa" degli ecosistemi forestali, di una ricerca prognostica e di una ricerca sulle strategie per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici nell'intero settore forestale e silvicolo, sia necessario un coordinamento e un finanziamento a livello di Unione europea;
19. ritiene che le foreste producano beni pubblici di valore inestimabile, di cui finora il mercato non ha tenuto sufficientemente conto, e che l'Unione europea debba fornire assistenza, informazioni e incentivi ai proprietari di foreste, a titolo degli strumenti finanziari, ricompensandoli per gli sforzi compiuti per realizzare azioni di protezione della diversità genetica delle foreste; ribadisce la propria posizione riguardo alla necessità di adeguati livelli di finanziamento per le misure forestali dell'Unione europea, in modo da remunerare gli agricoltori e i silvicoltori per la fornitura di questi beni pubblici, tenendo conto anche degli effetti dello stoccaggio e della sostituzione nell'ambito dell'utilizzazione del legno; sottolinea che questi meccanismi di incentivazione europei non dovrebbero interferire con il corretto funzionamento del mercato per i prodotti del legno, della carta, della pasta di legno e della produzione di energia;
20. ritiene che l'Unione europea possa sostenere, coordinare e completare gli interventi degli Stati membri al fine di individuare orientamenti in materia di buone pratiche, in modo tale da contribuire ad assicurare la resilienza delle foreste rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici, e che tali orientamenti dovrebbero essere adeguati alle esigenze dei proprietari di foreste e delle comunità locali ed essere conformi ai principi della gestione sostenibile; ribadisce che una regolamentazione eccessiva renderà i prodotti del legname meno competitivi rispetto ai materiali non rinnovabili e ad alta intensità energetica, come la plastica, l'alluminio e il calcestruzzo, e pertanto renderà più difficile per l'UE conseguire gli obiettivi climatici;
21. ritiene necessario migliorare e incoraggiare le associazioni di proprietari di foreste a praticare una gestione sostenibile delle foreste che costituisce lo strumento principale per equilibrare l'approvvigionamento dei molteplici beni e servizi che le foreste possono fornire, essendo al contempo la base dell'adattamento ai cambiamenti climatici; ritiene che tali associazioni dovrebbero altresì aumentare il potenziale di legname non utilizzato e rafforzare il potere di contrattazione dei proprietari di foreste nella catena del commercio del legname; ritiene necessario incoraggiare la creazione di una rete di associazioni di proprietari di foreste in Europa al fine di favorire lo scambio di informazioni e di buone prassi e di concentrare l'offerta;

22. ritiene che l'Unione europea debba appoggiare la gestione sostenibile delle foreste finanziando attività forestali utili a tal fine, che occorra incoraggiare la costituzione di enti di gestione forestale, specialmente nelle zone caratterizzate da piccole foreste, e che vada prestata una particolare attenzione alle imprese forestali, che nella maggior parte dei casi sono piccole e medie imprese che devono essere incoraggiate ad ammodernarsi e a ristrutturarsi per poter far fronte alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, al disboscamento illegale, alla crisi economica e alla concorrenza internazionale;
23. evidenzia il ruolo cruciale svolto dagli agricoltori nella prevenzione degli incendi; ritiene pertanto necessario garantire che l'agricoltura rimanga un'attività redditizia, al fine di frenare la cessazione della produzione e lo spopolamento delle zone rurali, dato che ciò aggraverebbe notevolmente la situazione per quanto riguarda gli incendi;
24. sottolinea che la persistente siccità, che è una conseguenza dei cambiamenti climatici, negli ultimi anni è stata la causa del moltiplicarsi degli incendi boschivi in alcuni Stati membri; ricorda le proposte relative agli incendi boschivi che ha già formulato nel suo parere sulla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana, in particolare per quanto riguarda la necessità di solidarietà tra gli Stati membri, i vantaggi presentati da una task force europea e da una banca dati europea che registri le catastrofi economiche e sociali, inclusa la mappatura delle zone ad elevato rischio; ricorda l'importanza di accordare priorità alle foreste con specie autoctone, multi-specie e miste nei progetti di afforestazione e riforestazione; ricorda inoltre le sue proposte relative a un migliore funzionamento del Fondo di solidarietà europeo e alla necessità di una maggiore capacità operativa e di coordinamento tra i vari strumenti dell'Unione europea nel settore delle catastrofi naturali;
25. richiama l'attenzione sulle difficoltà supplementari incontrate dalle isole e dalle regioni ultraperiferiche nel far fronte agli incendi; chiede un trattamento specifico per queste regioni mediante i vari strumenti finanziari disponibili, compreso il Fondo di solidarietà;
26. sottolinea che per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici è necessario introdurre misure che rafforzino la stabilità finanziaria degli investimenti nel settore forestale quali l'assistenza assicurativa;
27. sostiene le misure adottate a livello di Unione europea relative allo sviluppo di un sistema di monitoraggio delle foreste, alla fornitura di informazioni sulle foreste che possano contribuire a migliorare la gestione forestale, nonché alla sorveglianza dei rischi abiotici e biotici su scala transnazionale.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

| | |
|--|---|
| Approvazione | 1.12.2010 |
| Esito della votazione finale | +: 32 -: 1 0: 5 |
| Membri titolari presenti al momento della votazione finale | John Stuart Agnew, Richard Ashworth, Vasilica Viorica Dăncilă, Michel Dantin, Paolo De Castro, Albert Deß, Herbert Dorfmann, Lorenzo Fontana, Iratxe García Pérez, Sergio Gutiérrez Prieto, Peter Jahr, Elisabeth Jeggle, Elisabeth Köstinger, Gabriel Mato Adrover, Mairead McGuinness, James Nicholson, Rareş-Lucian Niculescu, Wojciech Michał Olejniczak, Georgios Papastamkos, Marit Paulsen, Britta Reimers, Ulrike Rodust, Alfreds Rubiks, Giancarlo Scottà, Czesław Adam Siekierski, Marc Tarabella, Janusz Wojciechowski |
| Supplenti presenti al momento della votazione finale | Spyros Danellis, Bas Eickhout, Marian Harkin, Giovanni La Via, Véronique Mathieu, Maria do Céu Patrão Neves, Daciana Octavia Sârbu, Dimitar Stoyanov, Milan Zver |
| Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale | Reimer Böge, Ingeborg Gräßle, Heide Rühle |

12.11.2010

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sul Libro verde della Commissione "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE:
preparare le foreste ai cambiamenti climatici"
(2010/2106(INI))

Relatore per parere: Lena Ek

SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che gli alberi in crescita catturano carbonio dall'atmosfera e sono un'importante fonte e riserva di flussi di carbonio e che, essendo in espansione le superfici boschive in Europa, si stima che attualmente il carbonio contenuto nella biomassa legnosa aumenti al ritmo di 116 milioni di tonnellate all'anno,
- B. considerando che secondo la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) la tendenza a lungo termine ad un aumento della copertura forestale nell'Unione europea è stabile,
- C. considerando che l'Europa ha una superficie totale di foreste e altri terreni boschivi pari a 177 milioni di ettari, il che equivale al 42% della sua superficie,
- D. considerando che la diversità delle condizioni naturali nelle varie regioni boschive in Europa è enorme, dalle regioni subartiche al Mediterraneo e dalle zone alpine a quelle pianeggianti, incluse le pianure alluvionali e le aree del delta,
- E. considerando che le foreste danno sostentamento a milioni di lavoratori, imprenditori e proprietari forestali, contribuendo in maniera significativa alla crescita economica, all'occupazione e alla prosperità;
- F. considerando che nel 2005 il settore ha registrato un fatturato di circa 380 miliardi di euro,

equivalenti a circa il 9% del PIL in Europa,

- G. considerando che la gestione sostenibile delle foreste, compresa la protezione delle foreste, è fondamentale per mantenere la diversità, la buona salute e la capacità di recupero dei boschi,
- H. considerando che le foreste gestite in maniera attiva e sostenibile rappresentano uno dei modi più efficaci per immagazzinare CO₂ dall'atmosfera,
- I. considerando che il settore forestale è particolarmente importante nelle zone rurali e che le 350.000 imprese del settore forestale danno lavoro a circa 3 milioni di persone, vale a dire l'8,6% della forza lavoro totale del settore produttivo in Europa,
1. saluta l'opinione espressa dalla Commissione secondo cui le foreste devono essere considerate uno dei principali strumenti in grado di tamponare i fattori che contribuiscono al cambiamento climatico, ad esempio catturando l'anidride carbonica nell'atmosfera; pone l'accento sul fatto che la gestione sostenibile delle foreste, comprese la loro protezione e rigenerazione adeguate alle varie situazioni in Europa, è di importanza fondamentale per l'UE in vista del conseguimento dei suoi obiettivi climatici e per proteggere la biodiversità delle foreste, che fornisce numerosi servizi ecosistemici (servizi di approvvigionamento grazie al legno da costruzione come anche servizi di regolazione tramite lo stoccaggio del carbonio e la protezione dalle catastrofi naturali), nonché servizi naturali (tramite il turismo sostenibile) che sono indispensabili alla società;
 2. ritiene che una politica vigorosa per combattere il cambiamento climatico sia totalmente compatibile con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente l'industria forestale come importante settore dell'industria europea; ritiene che l'industria forestale vada ulteriormente sviluppata in maniera tale che continui a contribuire in futuro a una crescita economica sostenibile e alla creazione di nuovi posti di lavoro nonché alla lotta contro il cambiamento climatico;
 3. segnala che in alcuni Stati membri la silvicoltura si basa già saldamente sul principio della sostenibilità, mentre in altri i principi della sostenibilità non sono stati assimilati completamente nel settore silvicolo; ribadisce che l'UE deve garantire che ogni Stato membro contribuisca ad applicare una vera e propria gestione sostenibile delle foreste; rileva che l'UE potrebbe creare un polo europeo di conoscenza per fornire l'informazione necessaria agli Stati membri;
 4. fa notare che le iniziative europee in materia di silvicoltura dovrebbero essere finalizzate ad "adattare" le foreste ai cambiamenti climatici e a monitorare e migliorare la protezione delle stesse, segnatamente nel caso di habitat di alta qualità;
 5. rileva il potenziale valore aggiunto di un coordinamento europeo delle informazioni sulle foreste e del controllo sugli obiettivi in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, di attenuazione dei loro effetti e di energie rinnovabili, nonché delle migliori prassi nell'ambito della gestione multifunzionale e sostenibile delle foreste, in particolare alla luce del carattere transfrontaliero delle sfide affrontate;
 6. chiede che vi sia coesione fra le diverse politiche UE forestali, agricole, in materia di

energie rinnovabili, di biodiversità e altre questioni legate all'ambiente, nonché fra la politica industriale e di ricerca e la strategia UE-2020;

7. sottolinea la necessità di aumentare la competitività nel settore forestale, da conseguirsi mediante investimenti nell'innovazione, nella ricerca e nello sviluppo di meccanismi che consentano di diffondere le conoscenze acquisite;
8. rileva che fra le maggiori sfide che le foreste europee devono affrontare vi sono gli incendi, la deforestazione, la perdita di biodiversità e la conseguente riduzione della resilienza, l'invasione di specie invasive e di parassiti, di insetti nocivi e altre malattie; osserva che l'UE dovrebbe affrontare queste sfide mediante iniziative di cooperazione e di informazione;
9. sollecita la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali ad aumentare significativamente il ruolo che rivestono le foreste nel proteggere dalle inondazioni, dagli smottamenti, dagli incendi, dalla perdita di biodiversità e dalle catastrofi atmosferiche estreme, tenendo altresì conto degli aspetti relativi alla difesa dalle inondazioni nell'ambito dello sviluppo di sistemi di informazione e nella formulazione dei sistemi di sostegno finanziario a favore delle foreste;
10. osserva l'importanza della cooperazione globale, sia a livello amministrativo che di ricerca, per quanto riguarda la fissazione delle norme, le migliori prassi e i trasferimenti di tecnologia e conoscenze scientifiche, soprattutto nel contesto del sistema REDD; rileva altresì che non è possibile conseguire una ripartizione equa dei benefici del sistema REDD senza una cooperazione attiva e lo scambio di pratiche migliori; sottolinea l'importanza del programma GMES per la mappatura, la sorveglianza e il censimento delle zone boschive a livello europeo e internazionale e il contributo delle informazioni così raccolte ai negoziati ONU sui cambiamenti climatici;
11. insiste sulla necessità di una gestione forestale sostenibile e di mantenere le funzioni produttive e difensive delle foreste, al pari della redditività generale delle stesse, e sottolinea la necessità di rendere le foreste dell'UE più resistenti di fronte ai cambiamenti climatici e all'erosione della biodiversità;
12. evidenzia la necessità di rispettare la varietà delle sfide per le politiche forestali nelle diverse parti d'Europa; nota, in particolare, i vari ecosistemi, le diverse forme di proprietà delle foreste e la diversità delle sfide climatiche che le varie regioni europee affrontano; sottolinea la necessità di adottare misure ed effettuare controlli a livello adeguato: locale, regionale, nazionale e UE;
13. mette in guardia contro lo sfruttamento commerciale illimitato delle risorse forestali che, soprattutto nel caso delle foreste naturali, troppo spesso conduce alla loro distruzione irreversibile;
14. sottolinea l'importanza del ruolo svolto dalle foreste nelle economie nazionali, innanzitutto nello sviluppo regionale, specialmente nelle aree rurali, in cui la silvicoltura contribuisce in maniera rilevante alla crescita economica, all'occupazione, alla prosperità, alla competitività e all'attrattiva dei territori;

15. rileva che, interessando la legislazione forestale milioni di piccoli proprietari silvicoli, le politiche forestali dovrebbero sempre trovare un equilibrio fra il rispetto dei diritti di proprietà e le condizioni per la fornitura di beni pubblici;
16. rileva che la silvicoltura è una logica componente di una politica rurale e regionale integrata, un dato di fatto che dovrebbe essere preso in considerazione nelle discussioni sul futuro della PAC dopo il 2013 e che è altresì necessario determinare il bisogno di misure collegate alla silvicoltura;
17. riconosce che in molti casi i parchi eolici possono essere installati in zone forestali; ritiene che le misure attinenti alle fonti di energia rinnovabili e per la protezione delle foreste siano complementari e non certo conflittuali;
18. riconosce l'importanza di preservare e incrementare le risorse forestali all'interno dell'UE, soprattutto in quegli Stati membri che sono maggiormente colpiti da condizioni atmosferiche estreme, dal momento che le foreste e le zone boschive sono associate a importanti benefici sociali, economici ed ambientali; ritiene pertanto che le misure intese a proteggere le foreste debbano concentrarsi sulla prevenzione e l'adattamento in maniera tale che non perdano le loro funzioni produttive, ecologiche e sociali; >>
19. ritiene che le materie prime a base di legno possano sostituire, con un basso consumo di energia, i materiali ampiamente utilizzati nella costruzione e in altri settori industriali, come le leghe metalliche, la plastica e il calcestruzzo, che richiedono un elevato apporto di energia; sottolinea il rischio di una regolamentazione eccessiva, causa di una minore competitività dei prodotti del legno rispetto ai materiali non rinnovabili;
20. insiste sulla necessità di prestare attenzione alla catena di approvvigionamento delle materie prime e dei prodotti finiti per garantire la legalità del commercio e la protezione delle foreste; sottolinea che la gestione della catena di approvvigionamento potrebbe contribuire a creare condizioni di concorrenza più eque, con un ruolo cruciale attribuito al coinvolgimento dei soggetti interessati e agli sforzi di collaborazione;
21. chiede una vigilanza e un attento monitoraggio delle risorse forestali per garantire che le strategie in materia di bioenergia e qualsiasi aumento dei livelli di raccolta per la biomassa non portino a un indebolimento della capacità di stoccaggio del carbonio delle foreste contrastando gli obiettivi in materia di cambiamento climatico;
22. sottolinea l'importanza indiscutibile per la sicurezza pubblica delle aree forestali, che proteggono gli habitat umani dall'impatto negativo dei fenomeni naturali;
23. sottolinea l'importanza che il mondo degli affari riconosca i vantaggi in termini di credibilità, pubblicità e di benefici finanziari provenienti dal suo impegno a favore della conservazione della biodiversità e della protezione delle foreste;
24. sottolinea la necessità di rafforzare la politica di comunicazione e di informazione volta a assicurare una gestione sostenibile delle foreste, l'adeguamento al cambiamento climatico, a informare il pubblico e a incoraggiare l'uso di legno sostenibile;

25. fa presente l'importanza di uno scambio delle migliori pratiche in relazione alla maniera in cui le aziende e i settori industriali possano contribuire al conseguimento degli obiettivi della biodiversità tramite una riflessione sul ciclo di vita e possano instaurare il nesso tra conservazione della biodiversità e creazione di reddito;
26. constata che l'Europa possiede un incontestabile savoir-faire in materia forestale che è il frutto di pratiche forestali di lunga tradizione; invita nondimeno a intraprendere ulteriori iniziative nei campi della ricerca, della formazione, della comunicazione e dell'informazione sui rischi che i cambiamenti climatici comportano per le foreste e la silvicoltura nonché per la pianificazione a lungo termine da parte del settore silvicolo, delle regioni e degli Stati membri, cooperando con le parti interessate e la Commissione; ritiene necessario continuare la ricerca sull'assorbimento di CO² di vari tipi di foresta;
27. invita a intraprendere ulteriori iniziative nei campi della ricerca, dell'istruzione e dell'informazione sui rischi che i cambiamenti climatici comportano per le foreste e la silvicoltura nonché per la pianificazione a lungo termine da parte del settore silvicolo, delle regioni e degli Stati membri; sottolinea la necessità di un migliore coordinamento dei programmi di ricerca europei e nazionali sui rischi dei cambiamenti climatici per le foreste e la silvicoltura; invita la Commissione ad esaminare la possibilità di creare un sito web di riferimento contenente la mappatura digitale delle aree forestali e dei loro usi autorizzati, le aree NATURA e gli ecosistemi rari, in modo da fornire una migliore informazione ai servizi governativi, ai cittadini e alle aziende;
28. sottolinea che le capacità di adattamento delle foreste possono avere un impatto positivo sui complessi forestali e la silvicoltura in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici globali; sollecita pertanto un maggiore sostegno finanziario a favore della ricerca sulle capacità di adattamento;
29. sottolinea la necessità di incrementare gli sforzi di coordinamento e di informazione all'interno dell'UE, nonché tra l'UE e gli Stati membri; è del parere che tale obiettivo possa essere conseguito se una sola unità della Commissione assume un ruolo attivo di coordinamento in relazione a tutte le attività legate alla silvicoltura dell'Unione; invita la Commissione ad esaminare tale questione e a presentare una proposta per creare detta funzione all'interno di una DG.
30. sottolinea la necessità di mettere a punto una strategia per strumenti finanziari in funzione di obiettivi mondiali ed europei per la silvicoltura, compreso lo scambio delle migliori pratiche fra gli Stati membri; chiede alla Commissione di presentare uno studio prima della fine del 2011;
31. ritiene che lo sfruttamento industriale delle risorse forestali che forniscono legno come materia prima all'industria chimica, o semilavorati per la produzione di materiali da costruzione, dovrebbe essere limitato principalmente alle piantagioni forestali; mette in guardia contro gli effetti negativi di una privatizzazione delle ricchezze naturali degli Stati membri, comprese le foreste;
32. invita la Commissione a stabilire e a monitorare, a livello nazionale ed europeo, degli indicatori relativi alle foreste e alle loro funzioni (ad esempio, la copertura forestale, la capacità di rigenerazione, la capacità di assorbimento del suolo, i tassi di erosione, le aree

da riforestare, ecc.);

33. fa presente che nelle zone aride e nelle regioni a rischio di desertificazione è necessario aumentare la riforestazione con specie produttive, il che andrà a vantaggio della popolazione e la renderà partecipe alle attività di conservazione e di lotta agli incendi;
34. riconosce che nei paesi del Mediterraneo i boschi hanno una particolare importanza grazie alla loro capacità di moderare la temperatura e di equilibrare il ciclo idrico, per cui la riforestazione deve essere preceduta da studi scientifici che identifichino le diverse varietà e i luoghi più idonei alla conservazione del suolo e alla captazione dell'acqua piovana;
35. incoraggia gli Stati membri e la Commissione a portare avanti la lotta contro il disboscamento illegale e il commercio del legname così ottenuto, contribuendo in tal modo alla lotta contro la deforestazione, il degrado dei boschi e la perdita di biodiversità;
36. ritiene che, vista l'importanza degli arboreti agricoli per la cattura di CO₂, essi dovrebbero essere valutati allo stesso modo dei boschi tradizionali non produttivi, in relazione alla lotta contro il cambiamento climatico;

PROCEDURA

| | |
|---|---|
| Approvazione | 9.11.2010 |
| Esito della votazione finale | +: 44 -: 0 0: 1 |
| Membri titolari presenti al momento della votazione finale | Jean-Pierre Audy, Ivo Belet, Bendt Bendtsen, Jan Březina, Giles Chichester, Pilar del Castillo Vera, Lena Ek, Ioan Enciu, Gaston Franco, Adam Gierek, Fiona Hall, Romana Jordan Cizelj, Arturs Krišjānis Kariņš, Philippe Lamberts, Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz, Marisa Matias, Judith A. Merkies, Angelika Niebler, Jaroslav Paška, Aldo Patriciello, Miloslav Ransdorf, Herbert Reul, Teresa Riera Madurell, Michèle Rivasi, Paul Rübig, Amalia Sartori, Francisco Sosa Wagner, Patrizia Toia, Evžen Tošenovský, Ioannis A. Tsoukalas, Claude Turmes, Vladimir Urutchev, Adina-Ioana Vălean, Kathleen Van Brempt, Alejo Vidal-Quadras, Henri Weber |
| Supplenti presenti al momento della votazione finale | António Fernando Correia De Campos, Andrzej Grzyb, Jolanta Emilia Hibner, Silvana Koch-Mehrin, Ivari Padar, Vladko Todorov Panayotov, Peter Skinner, Silvia-Adriana Țicău, Catherine Trautmann |

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

| | |
|--|--|
| Approvazione | 16.3.2011 |
| Esito della votazione finale | +: 53 -: 6 0: 0 |
| Membri titolari presenti al momento della votazione finale | János Áder, Elena Oana Antonescu, Kriton Arsenis, Pilar Ayuso, Paolo Bartolozzi, Sandrine Bélier, Sergio Berlato, Martin Callanan, Nessa Childers, Bairbre de Brún, Bas Eickhout, Edite Estrela, Karl-Heinz Florenz, Elisabetta Gardini, Julie Girling, Cristina Gutiérrez-Cortines, Satu Hassi, Jolanta Emilia Hibner, Dan Jørgensen, Karin Kadenbach, Christa Klafß, Holger Krahmer, Jo Leinen, Corinne Lepage, Linda McAvan, Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė, Miroslav Ouzký, Vladko Todorov Panayotov, Gilles Pargneaux, Antonia Parvanova, Andres Perello Rodriguez, Sirpa Pietikäinen, Mario Pirillo, Pavel Poc, Vittorio Prodi, Frédérique Ries, Anna Rosbach, Oreste Rossi, Dagmar Roth-Behrendt, Daciana Octavia Sârbu, Carl Schlyter, Horst Schnellhardt, Richard Seeber, Theodoros Skylakakis, Bogusław Sonik, Salvatore Tatarella, Åsa Westlund, Glenis Willmott, Sabine Wils, Marina Yannakoudakis |
| Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale | Marisa Matias, Miroslav Mikolášik, Bill Newton Dunn, Bart Staes, Eleni Theocharous, Giommaria Uggias, Thomas Ulmer, Marita Ulvskog, Anna Záborská |